



Linguistica Zero

Rivista del Dottorato in *Teoria delle lingue e del linguaggio*
dell'Università degli studi di Napoli "L'Orientale"

Numero 1/2010

DIRETTORE: Domenico Silvestri
REDAZIONE: D. Silvestri, C. Vallini, R. Bonito Oliva, A. Manco
CAPOREDATTORE: Alberto Manco
COMITATO DI LETTURA: R. Bonito Oliva, C. Cristilli, A. De Meo, L. di Pace, A. Manco, A. Martone, C. Montella, R. Pannain, M. Pettorino, G. Raio, D. Silvestri, C. Vallini
INDIRIZZO: Dipartimento di studi del Mondo classico e del Mediterraneo antico, Piazza san Domenico Maggiore, 12 – 80134 Napoli
LINGUA: italiano e inglese
PERIODICITÀ: semestrale
CONTATTI: tel.: 0816909745 – fax: 0816909631
WEB: www.lz.unior.it
ISSN: 2038-8675

Copyright Università degli studi di Napoli "L'Orientale"

I diritti degli autori sono regolati dalla Legge 22 aprile 1941, n. 633 e successive modifiche e dalle relative disposizioni comunitarie, oltre che dal Titolo IX del Libro Quinto del Codice Civile. Si fa inoltre riferimento al quadro normativo relativo alle pubblicazioni scientifiche open access.
Resta in ogni caso espressamente richiesto di citare la fonte primaria ("Linguistica Zero") con indicazione del nome dell'autore, del numero e dell'anno di pubblicazione in caso di riproduzione anche solo parziale dei testi.

EDITOR: Domenico Silvestri
EDITORIAL BOARD: D. Silvestri, C. Vallini, R. Bonito Oliva, A. Manco
EDITOR: Alberto Manco
READING COMMITTEE: R. Bonito Oliva, C. Cristilli, A. De Meo, L. di Pace, A. Manco, A. Martone, C. Montella, R. Pannain, M. Pettorino, G. Raio, D. Silvestri, C. Vallini
ADDRESS: Dipartimento di studi del Mondo classico e del Mediterraneo antico, Piazza san Domenico Maggiore, 12 – 80134 Napoli
MANUSCRIPTS CAN BE WRITTEN IN: Italian or English
PERIODICITY: Semesterly Publication
PHONE NUMBER: +39 081 6909745 – fax: +39 081 6909631
WEB: www.lz.unior.it
ISSN: 2038-8675

Copyright Università degli studi di Napoli "L'Orientale"

Author's rights are granted by Italian law on copyright – Legge 22 aprile 1941, n. 633 e successive modifiche – in accordance with the Titolo IX del Libro Quinto del Codice Civile, European norms and guidelines, and international norms and guidelines on open access publishing.
Authors who reproduce the work, or part of it, accept to quote the primary source ("Linguistica Zero"), the name of the author, the issue and the year of publication.

INDICE DEL VOLUME

Domenico Silvestri <i>Editoriale</i>	5
Fabiana Andreani <i>Morfologia essenziale e semantica minima in un sistema di scrittura per sagome: il caso del giapponese</i>	7
Alberto Manco <i>Evidenze logonimiche nella traduzione della Bibbia: il reato sessuale tra indicibilità e spettacolarizzazione</i>	30
Alessandra Olevano <i>I. A. Richards: teoria e pratica della Glottodidattica</i>	47
Judit Papp <i>Casi di disarmonia vocalica nella terminologia gergale e confidenziale ungherese</i>	65
Elisa Pellegrino <i>Ricognizioni sull'orizzonte designativo di biolinguistica: lessicografia e pubblicazioni a confronto</i>	87
Anna Riccio <i>Serial verb constructions in three-participant events: argument structure and lexical-syntactic interface</i>	156
Valentina Russo <i>Per un'interpretazione logonimica fuzzy dei derivati di sprechen</i>	206
Domenico Silvestri <i>Linguistica implicita e linguistica esplicita nell'opera di Lévi-Strauss</i>	243

Linguistica Zero, nonostante l'apparente ipoteca dell'apposizione di seconda sede, che in ogni caso è evocatrice di ben note funzionalità linguistiche, nasce con qualche ambizione che non ha bisogno di essere quantificata numericamente ma che proprio per il riferimento emblematico allo "zero" si impone di avere i suoi "numeri" quali che siano. In un'epoca di crescita tumultuosa, incontrollata e imprevedibile della linguistica in ogni parte del mondo, questo periodico che nasce in Italia (con cadenza, almeno nelle intenzioni, semestrale) ha come obiettivo primario quello di fornire a giovani studiosi, compresi quelli esordienti, un'occasione di "messa a fuoco" delle proprie attenzioni e intenzioni metalinguistiche in un auspicabile confronto con conferme e ripensamenti sulla base di esperienze ben altrimenti collaudate che sono proprie e specifiche di studiosi di lungo (e medio) corso. Lo spazio istituzionale in cui la rivista iscrive il proprio progetto è quello del dottorato di ricerca in "Teoria delle lingue e del linguaggio" dell'Università degli studi di Napoli "L'Orientale" (da qui il coinvolgimento di studiosi giovani e meno giovani, come dire addottorandi e addottorati e docenti del collegio nonché ospiti del dottorato con funzione docente).

Questo dottorato, peraltro, è sorto a suo tempo come luogo di incontro tra linguisti e filosofi dell'Ateneo non asserragliati gli uni e gli altri nella difesa di interessi settoriali ma gli uni e gli altri aperti ad una opportuna problematizzazione di argomenti di riflessione comuni. Nel corso del tempo è maturata l'esigenza di dare una voce apprezzabile alle ricerche che nel dottorato o intorno al dottorato si sono svolte e si svolgono sotto il segno di quella pluralità di metodi e di orizzonti teorici che rimane la garanzia più efficace del carattere non dogmatico e non riduttivo di ogni più corretto atteggiamento scientifico.

Questa rivista, pertanto, vuole essere un luogo di incontro di diverse e diversamente sviluppate esperienze scientifiche nella convinzione che il *novum* costituisca sempre un indispensabile momento dialettico rispetto al *notum* e che di questa dialettica si possano avvantaggiare tutti. Ovviamente l'obiettivo che ci prefiggiamo è di ricondurre al complessivo progetto didattico e scientifico del dottorato i contributi di volta in volta accettati. In questa prospettiva pensiamo di coinvolgere non solo in modo primario dottorandi (e

addottorati, quelli *in votis* ancora interessati ai temi della ricerca scientifica) ma anche i docenti del collegio e quelli invitati a svolgere le lezioni secondo un arco tematico che di anno in anno aspirerà a rendersi sempre più riconoscibile. In via puramente ipotetica e sperimentale pensiamo di privilegiare nel numero del primo semestre di ciascun anno la componente interna del dottorato (contributi di dottorandi, addottorati e docenti); nel numero del secondo semestre la componente esterna (docenti invitati, e allo stesso tempo non rinunciando ai contributi dei più giovani studiosi).

Qui comincia il cammino (ci auguriamo lungo e proficuo) di una rivista che vuole andare oltre l'arco temporale e istituzionale del triennio dottorale sia recuperando le alte qualificazioni dei passati cicli dottorali sia suscitando un analogo impegno di ricerca nei dottorandi dei nuovi cicli e in particolare in quelli del ciclo in corso. Riuscire a mettere insieme passato e futuro del dottorato, attraverso la mediazione del suo tempo presente, equivarrà, nei limiti consentiti a questo progetto, a dare una risposta al più generale problema di una ricerca umanistica non disponibile a corrive accettazioni di certe mode scientifiche, non proiettata in incaute "fughe in avanti" verso ipotesi altamente improbabili, ma soprattutto non ignara dell'esigenza irrinunciabile di confrontarsi criticamente con le conoscenze acquisite.

Domenico Silvestri

JUDIT PAPP

CASI DI DISARMONIA VOCALICA NELLA TERMINOLOGIA GERGALE E CONFIDENZIALE UNGHERESE

La lingua ungherese, come è ben noto, è caratterizzata da un lato dal fenomeno dell'agglutinazione e dall'altro dal fenomeno dell'armonia vocalica. Nel presente saggio ci si concentrerà sull'analisi di quest'ultimo, che risulta essere un processo di assimilazione qualitativa che, in senso ampio, interessa le vocali delle parole, o meglio le vocali dei singoli domini¹. Nelle varie lingue, l'armonia vocalica può realizzarsi in base a qualsiasi tratto vocalico, ad esempio: [altezza] (vocali alte, medie o basse); [avanzamento] (vocali anteriori, centrali o posteriori)²; [arrotondamento] (vocali arrotondate o non arrotondate)³; [ATR] (Advanced tongue root)⁴; [nasalità] (vocali orali o nasali). Sono numerose le lingue in cui il processo di armonia è condizionato simultaneamente dalla presenza di più tratti, come ad esempio dall'avanzamento e dall'arrotondamento⁵.

L'armonia vocalica palatale (o orizzontale⁶) è una delle principali caratteristiche fonologiche della lingua ungherese. Originariamente il processo interessava sia le radici (i NDB⁷) sia i suffissi. Naturalmente la legge⁸ dell'armonia riguarda soltanto quei suffissi, che hanno due

¹ Ad esempio, in ungherese le parole composte costituiscono due domini separati, cfr. *könyvkiadó* "editore" (*könyv* CV_ACC "libro" + *kiadó* CV_NV_PCV_P "editore") > *könyvkiadó***nál** CV_ACCCV_NV_PCV_PCV_PC "dall'editore".

² Armonia vocalica palatale.

³ Armonia vocalica labiale.

⁴ Es. la lingua Evenki, cfr. Bulatova-Grenoble 1998 e la lingua Xakas, cfr. Anderson 1998.

⁵ Es. la lingua Tyvan, cfr. Anderson 1999.

⁶ Cfr. Jászó 1999, 120.

⁷ NDB è la sigla per Nucleo Designativi di Base; cfr. Silvestri 2003, 207-227.

⁸ Nádasdy-Siptár, in ottica generativista, preferiscono parlare di *parametro* dell'armonia vocalica, cfr. Kiefer 1994 [2001²], 94.

(o più) varianti, almeno una con una vocale avanzata (palatale) e un'altra con una vocale posteriore (velare):

FELISMERHETETLENSÉGIG – FINO ALL'IRRICONOSCIBILITÀ				
FEL.	.ISMER.	.HETETLEN.	.SÉG.	.IG
pref. verbale	NDB	suff. deriv. aggettivale privativo	suff. deriv. nominale	suff. terminativo
<i>su</i>	<i>conoscere</i>			<i>fino</i>

BOLDOGTALANSÁGÁBAN – NELLA SUA INFELICITÀ				
BOLDOG.	.TALAN.	.SÁG.	.Á.	.BAN
NDB	suff. privativo	suff. deriv. nominale	desinenza possessiva	suff. inessivo
<i>felice</i>	<i>in(felice)</i>		<i>suo/sua</i>	<i>in</i>

In questo saggio, si farà riferimento soprattutto alle teorie e ai lavori dei due studiosi ungheresi Ádám Nádasy e Péter Siptár.⁹ La successiva tabella rappresenta il sistema vocalico ungherese in base al luogo di articolazione:

Avanzamento fonetico	Ruolo nell'armonia vocalica	
	Vocali armonizzanti	Vocali neutre
avanzate	ö, ő, ü, ű, (e ²)	í, i, é, e
posteriori	a, á, o, ó, u, ú	

I domini armonizzanti della lingua ungherese vengono accompagnati da domini *misti* e da domini *irregolari*. All'interno della maggior parte dei domini misti, insieme alle vocali posteriori, registriamo la presenza di vocali avanzate *illabiali* (í, i, é, e):

bika CV_ACV_P¹⁰ “toro”; *hernyó* CV_ACCV_P “bruco”;

⁹ Nádasy-Siptár in Kiefer 1994 [2001²], 94-146.

¹⁰ La V_A indica una vocale avanzata, la V_P una vocale posteriore e la V_N una vocale neutra.

papír CV_PCV_AC “carta”;

konkurencia CV_PCCV_PCV_ACCV_AV_P “concorrenza”.

Si deduce, quindi, che le vocali responsabili di tale configurazione sono proprio quelle caratterizzate dai tratti (+A; -L), dove (+A) sta per la presenza del tratto avanzato e (+L) per la presenza del tratto labiale. Dal punto di vista dell'armonia, le suddette vocali (e, i, í) vengono definite *neutre* o *trasparenti*.¹¹ Nel momento in cui all'interno della radice (NDB) o dominio è presente una vocale armonizzante, tale elemento condiziona il processo di assimilazione. Nádasdy-Siptár non hanno ancora risolto il problema costituito dall'altro tipo di radici, quelle cioè che racchiudono sia delle vocali (+A; +L) sia delle vocali (-A): es. *sofőr* CV_PCV_{A,L}C “conducente”; *nüansz* CV_{A,L}V_PCC “sfumatura”.

Radici regolari		Radici irregolari	
Radici pulite		Radici miste	
+A	-A	(+A, -L) + (-A)	(+A, +L) + (-A)
tűz, tiükör, gőz, esztendő, kesztyű, víz, rét, szegény, menedzser, kemping, üveg, rövid, örmény, híd, cél, derék	ház, só, város, karaván	bika, hernyó, izom, tégl, opera, patika, papír, haver, kódex, október, dzsungel, oxigén, operett, analízis	sofőr, kaszkadőr, kosztüm, nüansz, amőba, pózsó, bürokrácia, cölíbatús

Quando l'ultima vocale della radice (NDB) è armonizzante, gli autori ungheresi ricorrono alla definizione di *radice armonizzante*, vale a dire che dal punto di vista della suffissazione, le vocali precedenti non hanno nessuna influenza:

es. *iskola* > *iskolában* “nella scuola”.

¹¹ Tale fenomeno è riscontrabile anche in altre lingue quali il finlandese dove accanto alle vocali avanzate (y, ä, ö) e posteriori (a, o, u) ci sono anche le vocali neutre (e, i).

Quando l'ultima vocale è neutra, adottano la definizione di *radice neutra*. In quest'ultimo caso, la suffissazione è determinata dalle vocali precedenti:

es. *papír* > *papíron* "sulla carta".

Sia le radici armonizzanti sia quelle neutre si distinguono in *semplici* e *complesse*:

per l'ultima vocale	composizione vocalica	+A	-A
I. radici armoniche	I.a semplici	L'ultima vocale è +A e possono contenere vocali neutre: <i>tűz, tükör, gőz, esztendő, kesztyű, szemölcs.</i>	L'ultima vocale è -A e possono contenere vocali neutre: <i>ház, só, város, karaván bika, hernyó, izom, téglá, opera, patika, iskola.</i>
	I.b complesse o disarmoniche	L'ultima vocale è armonizzante +A, ma contengono altre vocali armonizzanti -A e possono contenere vocali N: (-A) + (+A, -L) <i>sofőr, kaszkadőr, kosztüm.</i>	L'ultima vocale è armonizzante -A, ma contengono altre vocali armonizzanti +A e possono contenere vocali N: (+A, +L) + (-A) <i>nüansz, amőba, pőzsó, bürokrácia, cőlibátus.</i>

II. radici neutre	II.a semplici	Tutte le vocali sono NEUTRE: <i>víz, rét, szegény, menedzser, kemping, kert.</i>	Tutte le vocali sono neutre (N): antiarmoniche: ca. 60 con suffisso in -A: <i>híd, cél, héj, derék, szid, nyílik.</i> A questo gruppo appartengono anche le parole che in forma radicale finiscono in -a: <i>tiszt-a, ritk-a, sim-a, bén-a, ném-a¹² e fiú > fi-am;¹³</i> il sost. <i>férfi</i> "uomo" si comporta in maniera singolare:¹⁴ <i>férfi-nak/-nek, -tól,-től; ma férfi-as/*-es, ak/*-ek.</i>
	II.b complesse	L'armonia è governata dalla vocale armonizzante e non dall'ultima vocale neutra	(+A, +L) + N sembrano radici +A <i>üveg, rövid, örmény.</i>
			(-A) + N <i>papír, haver.¹⁵</i>

Inoltre, in questo quadro complesso vanno collocate le cosiddette radici *miste*. Esse si dividono ulteriormente in due gruppi: radici *miste*

¹² Quando viene aggiunto un suffisso, l'ultima vocale cade.

¹³ Nelle parole *fiam, nyilat, íjat* la vocale di legamento è -A. La ragione è storica, perché originariamente le radici contenevano una *ĭ* velare. Cfr. Jászó 1999, 121.

¹⁴ I suffissi di *férfi* inizialmente erano -A, perché la parola originariamente era un composto: *fér* + *fi* e anche il secondo elemento -*fi* conteneva una *ĭ* velare. Oggi il composto si è opacizzato, perciò può comportarsi anche come parola +A.

¹⁵ In queste occorrenze la funzione delle vocali neutre è più trasparente. Alcuni lemmi che apparentemente fanno parte di questo gruppo permettono l'aggiunta di suffissi sia +A che -A.

instabili e radici *miste disarmoniche*. Le radici miste instabili possono occorrere con entrambe le tipologie di suffissi:

dzsungel CV_PCCV_NC + suffisso *-ban/-ben* = *dzsungelban* CV_PCCV_NCCV_PC oppure *dzsungelben* CV_PCCV_NCCV_AC “nella giungla” (in quest’ultimo caso, invece, la stessa vocale -e ha funzione armonizzante).

Le radici *miste disarmoniche* contraddicono alle regole precedenti, la vocale -A che si colloca prima delle vocali neutre non riesce ad esercitare la sua funzione armonizzante:

október VP_PCCV_PCV_NC + suffisso *-ban/-ben* = *októberben* VP_PCCV_PCV_N?CCV_AC “ad ottobre”.

Penultima vocale	Ultima vocale	Suffisso (-A)	Instabile	Suffisso (+A), disarmonico
-A	i, í	<i>papír-nak</i>		
-A	é	<i>kávénak</i>	<i>konkrét-en/-an</i> , <i>Tihamér-ről/-ról</i>	
-A	e	<i>haver-nak</i> <i>maszek-nak</i>	<i>dzsungel-nak/-nek</i> <i>hotel-nak/-nek</i>	<i>kódex-nek</i> <i>október-nek</i>

Penultima vocale	Ultima vocale	Suffisso (-A)	Instabile	Suffisso (+A), disarmonico
N	i, í		<i>analízis-sel/-sal</i> , <i>agresszív-en/-an</i>	
N	é		<i>matiné-nak/-nek</i>	<i>oxigén-nek</i> <i>varieté-nek</i>
N	e			<i>novembernek</i> <i>operett-nek</i>

Riassumendo tutte le possibilità, quindi, in un’unica tabella si ottiene:

per l'ultima vocale	Composizione vocalica	Suffisso +A	Suffisso -A
I. radici armoniche	I.a semplici	tűz, tükör, gőz, esztendő, kesztyű, szemölcs	ház, kupa, só, város, karaván, bika, hernyó, izom, tégla, opera, patika, iskola
	I.b complesse	(-A, +L) + (+A, +L): sofőr, kaszkadőr, kosztüm Radici misti-disarmoniche: (kódex, oxigén, József, október, november) radici miste instabili: dzsungel- <u>ben</u> /-ban, Ágnes- <u>nek</u> /-nak, bankett- <u>en</u> /-on, hotel- <u>ek</u> /-ok a) konkrét- <u>en</u> /-an, Tihamér- <u>ről</u> /-ról b) analízis- <u>sel</u> /-sal, agresszív- <u>en</u> /-an	(+A, +L) + (-A, +L): nűansz, amóba, pözsó, bürokrácia, cölibátus
II. radici neutre	II.a semplici	víz, rét, szegény, menedzser, kemping, kert férfi-nak/-nek, -tól/-től; ma férfi-as/*-es, ak/*-e	híd, cél, héj, derék, szid, nyílik, tiszt-a, ritk-a, sim-a, bén-a, ném-a, fiú > fi-am férfi-nak/-nek, -tól/-től; ma férfi-as/*-es, ak/*-ek
	II.b complesse	(+A, +L) + N: üveg, rövid, örmény sembrano radici +A	(-A) + N: papír, haver, föderatív radici miste instabili: a) dzsungel-ben/- ban , Ágnes-nak/- nak , bankett-en/- on , hotel-ek/- ok b) konkrét-en/- an , Tihamér-ről/- ról c) analízis-sel/- sal , agresszív-en/- an

Una peculiarità di grande interesse dell'armonia vocalica ungherese è che tale processo di assimilazione caratterizza i nuclei designativi di base (NDB), influenza la maggior parte dei suffissi¹⁶, il timbro delle vocali di legamento¹⁷, ma non i prefissi verbali, diversamente rispetto ad altre lingue, come ad esempio l'Akan¹⁸. Confrontiamo i seguenti esempi:

ház "casa" + suffisso *-ban/-ben* = *házban* "nella casa", ma
épület "edificio" + suffisso *-ban/-ben* = *épületben* "nell'edificio";
fal "muro" + suffisso *-(V)n* = *falon* "sul muro";
kép "immagine" + suffisso *-(V)n* = *képen* "sull'immagine" e
könyv "libro" + suffisso *-(V)n* = *könyvön* "sul libro".

con

beszél "parlare" + prefisso *le-* = *lebeszél* "dissuadere"; cfr. anche *lebeszéltek őt* "l'hanno dissuaso";
mond "dire" + prefisso *le-* = *lemond* "dimettersi"; cfr. anche *lemondatták őt* "l'hanno fatto dimettere".

In alcuni casi l'armonia palatale si combina anche con l'armonia labiale. Il tratto +L condiziona il processo soltanto in rapporto alle vocali avanzate (*e, é, í, ő, ö, ü* ed *ű*). Per quanto concerne ad esempio i suffissi nominali, le forme di alcuni casi (accusativo, superessivo, allativo) si differenziano come segue:

accusativo	-at/-et/-ot/-öt	öt-öt "cinque + acc." V _{A,LC} -V _{A,LC} hat-ot "sei + acc." CV _P C-V _P C het-et "sette + acc." CV _A C-V _A C nyolc-at "otto + acc." CV _P CC-V _P C
------------	-----------------	--

¹⁶ *három* "tre" > *háromkor* "alle tre", ma anche *négy* "quattro" > *négykor* "alle quattro".

¹⁷ *ház-a-k* (NDB + vocale di legamento + plurale) "case"; *könyv-e-k* (NDB + vocale di legamento + plurale) "libri".

¹⁸ Cfr. Dolphyne 1988; Kropp in Keith 2006, 139.

superessivo	-n/-on/-en/-ön	<i>tető-n</i> "sul tetto" CVCV-C <i>fal-on</i> "sul muro" CV _P C-V _P C <i>kép-en</i> "sull'immagine" CV _A C-V _A C <i>könyv-ön</i> "sul libro" CV _{A,L} CC-V _{A,L} C
allativo	-hoz/-hez/-höz	<i>vonat-hoz</i> "al treno" CV _P CV _P C-CV _P C <i>gyerek-hez</i> "al bambino" CV _A CV _A C-CV _A C <i>könyv-höz</i> "al libro" CV _{A,L} CC-CV _{A,L} C

L'armonia vocalica, quindi, ha una funzione di identificazione delle unità lessicali¹⁹ semplici e complesse. Nella lingua ungherese tale processo agisce in sinergia con l'accento dinamico che ha una funzione demarcativa. In ungherese l'accento cade sempre sulla prima sillaba²⁰ delle parole toniche e i parlanti nativi tendono a distinguere le diverse unità lessicali in base al timbro vocalico e all'accento principale, cfr. *ismerni* "conoscere" oppure *boldog* "felice". Inoltre, dato che l'armonia vocalica concerne anche i suffissi, essa crea anche una forte coesione sintagmatica all'interno della frase, cfr. ad esempio i seguenti sintagmi locativi: *udvar-on* (NDB + superessivo) "nel cortile" e *kert-e-k-ben* (NDB + vocale di legamento + plurale + inessivo) "nei giardini". L'importanza di questi due processi grammaticali è indispensabile nel caso di parole plurisillabiche come quelle esaminate all'inizio di questo saggio: *felismerhetetlenségig* "fino all'irriconeoscibilità" oppure *boldogtalanságában* "nella sua infelicità". L'accento segnala l'attacco delle parole, mentre l'armonia assicura la coesione all'interno del sintagma.

Gli esempi successivi illustrano il ruolo fondamentale dei due processi all'interno di alcune frasi semplici. In ungherese l'articolo determinativo *a* (az davanti a sostantivi che iniziano con una vocale) non varia in base al timbro e non porta nemmeno l'accento, tuttavia ha una funzione di apertura rispetto al sintagma che esso precede:

¹⁹ Teoria formulata da Domenico Silvestri in occasione di una riunione di ricerca.

²⁰ Cfr. anche la lingua finlandese, mentre ad esempio in votiano (udmurt) l'accento cade sull'ultima sillaba delle parole. In siriano invece l'accento è piuttosto mobile, la loro posizione e natura varia da dialetto a dialetto. Cfr. Abondolo 1998.

Esempio n. 1:

Petike	az	udvar-on	beszél-get.
NDB + dim.	art. det.	NDB "cortile" + suff. inessivo	NDB "parla" + suff. frequentativo
CV_ACV_ACV_A	V_PC	V_PCCV_PCV_PC	CV_ACV_ACCV_AC
Petike	nel cortile		chiacchiera.

Esempio n. 2:

Az	édesanya	meg-hallgat-t-a	a	lány-á-t.
art. det.	édes "dolce" + anya "madre"	pref. verbale + NDB "ascolta" + pass. + suff. personale 3 ^a pers. sing. alla coniugazione oggettiva	art. det.	NDB "ragazza" + suff. poss. + acc.
V_PC	V_ACV_ACV_PCV_P	CV_{AIN}CCV_PCCC_VPCCV_P	V_P	CV_PCV_PC
La madre		ascoltò	sua figlia.	

Anche in presenza di prefissi verbali, la percezione dell'unità lessicale rimane netta grazie alla sillaba tonica in prima sede. All'interno delle parole composte, invece, spesso si ha un alto grado di consapevolezza delle parti costituenti, poiché ciascun morfema lessicale conserva il suo timbro vocalico (es. *édes* + *anya* "madre"; *könyv* + *jelző* "segnalibro"; *üveg* + *nyitó* "apribottiglie" ecc.). Il timbro del suffisso dipende dall'avanzamento ed eventualmente dalla labialità delle vocali dell'ultimo costituente: *édesanyámnak* "a mia madre"; *egy könyvjelzővel* "con un segnalibro"; *az üvegnyitóval* "con l'apribottiglia".

Esempio n. 3:

A	film	kettőkor	kezdődik.
art. det.	NDB	NDB "due" + suff. temp.	NDB "comincia" + Ø
Il	film	alle due	comincia.
V_P	CV_ACC	CV_ACCV_ACV_PC	CV_ACCV_ACV_AC

Da quest'ultimo esempio si evince un'ulteriore dato: come ben si sa, in ungherese esistono alcuni suffissi che non variano in base all'armonia. Questi suffissi sono o 'neutralizzati' oppure i parlanti

percepiscono ancora la base che diede vita al suffisso (es. *-kor* “a” < *kor* “epoca, era età”). Anche in questo caso la posizione dell’accento aiuta nella segmentazione: l’unità lessicale comprende la sillaba tonica *ket-* e tutte le sillabe atone. Suffissi cosiddetti ‘neutralizzati’ sono es. *-ista*, *-izmus*, *-ológia* ecc., es. *zongora* “pianoforte”, *zongorista* “pianista”; *egyetem* “università”, *egyetemista* “studente universitario”. Casualmente ho scelto due esempi particolari, poiché sia *zongora* che *egyetem* sono frutto della Riforma della lingua ungherese condotta da Ferenc Kazinczy. Il termine *egyetem* ‘università’ risale al 1817 (e deriva da *egyetemben* ‘insieme’ per una errata analisi morfologica. (In realtà *egy.et.em.ben* deriva dal numerale ungherese *egy* ‘uno’.) Il termine *zongora* invece è coniato dal verbo onomatopeico *zeng* ‘echeggiare’. Dei suddetti suffissi sappiamo che sono di origine greca (*-ισμός*, *-λογία*, ecc.). Quindi queste unità lessicali sono un po’ anomale, sono costituiti da nuclei ungheresi e suffissi di origine straniera che non si fanno ricondurre all’armonia.

In un suo breve saggio²¹ Ádám Nádasy si sofferma anche sulla natura disarmonizzante di alcuni termini gergali e confidenziali della lingua ungherese. Afferma, infatti, che la disarmonia provoca quasi sempre un effetto estraneo, determinato anche dal fatto che la maggior parte delle parole disarmoniche hanno origini straniere. Lo studioso sottolinea in che misura elevata i parlanti ungheresi sfruttino questa possibilità soprattutto nella formazione di parole gergali e confidenziali.

Vedremo di seguito in maniera dettagliata come in ungherese esistono alcuni profili particolari che esercitano una forte influenza sull’armonia vocalica sospendendo tale processo. Come abbiamo visto in precedenza, il primo caso concerne senz’altro alcuni suffissi di origine straniera, in quanto essi non hanno allomorfi polarizzanti come la maggior parte dei suffissi ungheresi.

Il secondo ambito in cui vengono registrati numerosi esempi disarmonizzanti riguarda il profilo valutativo della lingua (diminutivi

²¹ “Bizalmas diszharmónia” in *Magyar Narancs*, 2005/10/06.

dei nomi propri), il linguaggio affettivo e il profilo sociolinguistico basso.

Questi fenomeni saranno ora analizzati nei dettagli. Tra i diminutivi dei nomi propri ungheresi ci sono numerosi esempi caratterizzati dal tratto disarmonizzante. Dallo spoglio dei diminutivi, realizzato in occasione di questo saggio, è emerso un ulteriore dato interessante, vale a dire che questo tipo di processo di disarmonizzazione risulta essere produttivo solo in una direzione:

	N. proprio	Diminutivo
a)	<i>Ferenc</i>	<i>Feró, Fecó, Ferkó</i>
	<i>Benedek</i>	<i>Benkó</i>
	<i>Erzsébet</i>	<i>Erzsó</i>
	<i>Imre</i>	<i>Imkó</i>
b)	<i>Péter</i>	<i>Petya</i>
	<i>Teréz</i>	<i>Teca, Terka</i>

	N. proprio	Diminutivo
c)	<i>Bence</i>	<i>Bencus</i>
	<i>Vince</i>	<i>Vincus</i>
	<i>Eszter</i>	<i>Esztus</i>
	<i>Ferenc</i>	<i>Ferus</i>
	<i>Teréz</i>	<i>Terus</i>
d)	<i>Csaba</i>	<i>Csabesz</i>
	<i>Károly</i>	<i>Karesz</i>

Si registrano, quindi, nei gruppi a) e c) nomi propri con V_A ai quali nella forma diminutiva viene aggiunto il suffisso *-ó* oppure il suffisso *-us* (entrambi con V_P), mentre manca la presenza di nomi propri con V_P ai quali nella forma diminutiva viene aggiunto il corrispondente suffisso con la vocale avanzata: *-ő* o *-üs*.²²

Il caso del gruppo b) sembra analogo, infatti non si registrano forme del tipo *László* (np.) **Látýe* (dim.), ma tutt'al più forme del tipo *Géza* (np.) *Gézi* (dim.) in cui la vocale posteriore *-a* viene sostituita da una vocale neutra.

Nel gruppo d) la disarmonizzazione concerne i nomi propri con V_P , ma probabilmente in questo caso si potrebbe parlare

²² Naturalmente le forme armonizzanti, non marcate sono numerose: *Bence* (np.) *Benkó* (dim.); *László* (np.) *Lacó* (dim.) ecc.

²³ nome proprio.

semplicemente di parole miste, nel momento in cui la -e di -esz viene considerata vocale neutra.

Gli stessi processi possono riguardare anche il linguaggio gergale e la formazione di parole confidenziali:

	Nome	Nome gergale
a)	<i>kégl</i> ²⁴ "appartamento"	<i>kéró</i>
	<i>testvér</i> "fratello/sorella"	<i>tesó</i>
	<i>mell</i> "seno"	<i>cickó</i>
	<i>szerelés</i> "abbigliamento"	<i>szerkó</i>
	<i>sovány</i> "magro"	<i>girnyó</i>
	<i>rossz</i> "cattivo"	<i>genyó</i>
	WC	<i>retyó</i>
	<i>házi feladat</i> "compito in casa"	<i>lenyó</i>
	<i>munka</i> "lavoro"	<i>meló</i>
b)	<i>sovány</i> "magro"	<i>gizda</i>
	<i>szemét</i> "spazzatura"	<i>szenya</i>
	<i>fekete</i> "nero"	<i>feka</i>
c)	<i>rendőr</i> "poliziotto"	<i>hekus</i>
d)	<i>pálinka</i> "grappa"	<i>pálesz</i>
	<i>alkoholista</i> "alcolizzato"	<i>alkesz</i>
	<i>nadrág</i> "pantalone"	<i>gatyesz</i>
	<i>kollégium</i> "collegio"	<i>kolesz</i>
	<i>fiútestvér</i> "fratello"	<i>bratyesz</i>

Altri casi interessanti sono costituiti dai verbi gergali col suffisso derivazionale denominale *-(o)l*. Il suffisso *-l* è molto produttivo in ungherese, il suo valore copre una vasta scala (durativo es. *kelepel*, verbo onomatopeico, cfr. ingl. *clatter* e ted. *klappern* che indica il verso delle cicogne; fornire qc di qc es. *talpal* "risuolare"; lavorare con qc es. *pecsétel* "timbrare"; realizzare qc, rendere es. *darál* "macinare"; giudicare es. *csodál* "ammirare"; riempire un ruolo es. *elnököl* "presiedere"; ecc.).

Esempi armonici, non gergali: *-l*; *-al*; *-el*; *-ol*:

Verbi	Valore	
<i>darál</i>	"macinare"	cfr. ungh. <i>dara</i> "semolino"
<i>perel</i>	"querelare"	cfr. ungh. <i>per</i> "processo"
<i>parancsol</i>	"comandare", "ordinare"	cfr. ungh. <i>parancs</i> "ordine"

²⁴ cfr. ted. "Kegel"

Esempi armonici, gergali col suffisso -öl/:

Verbi	Valore	Etimo prossimo
<i>befiröl</i> (cfr. <i>firol</i> in <i>ÉKsz.</i>)	1. "ingannare" megvezet. 2. "convincere qc a fare qc"	cfr. ted. <i>führen</i>
<i>(bele)fecöl</i> (cfr. anche <i>fecel</i>)	"impegnare", "investire"	
<i>brennöl</i>	"pagare"; "liquidare"	cfr. austriaco <i>brennen</i>
<i>firöl</i>	"convincere", "persuadere"	cfr. ted. <i>führen</i>
<i>fölstenkeröl</i> (cfr. anche <i>stenkeröl</i>)	"incoraggiare"	cfr. ted. <i>stänkern</i>
<i>keccöl</i>	"trascinare fardelli"	cfr. ingl. <i>to catch</i>
<i>simföl</i>	"rimproverare"	cfr. ted. <i>schimpfen</i>
<i>stíról</i> (cfr. <i>stírol</i> in <i>ÉKsz.</i>)	"guardare", "osservare"	cfr. ted. <i>stieren</i>

Grazie alla presenza della vocale -ö questi termini sono indici di un contesto confidenziale. In effetti, l'armonia palatale è rispettata, ma al posto del suffisso -el, viene selezionato il suffisso con la vocale +A, +L. In alcuni casi l'*ÉKsz.* registra anche un variante disarmonizzante con -ol/.

Esempi disarmonici, gergali con -ol/:

Verbi	Valore	Etimo prossimo
<i>becsekkol</i>	"fare il check in"	cfr. ingl. <i>to check</i>
<i>beslisszol</i>	"entrare di nascosto"	cfr. ted. <i>sich schleissen (schliess)</i>
<i>dekkol</i>	"abitare, nascondersi anche dietro un parapetto"	cfr. ted. <i>Deck</i>
<i>gejerol</i>	"fare il guardone"	cfr. ted. <i>geil</i>
<i>gönnol</i>	"volere il bene di qualcuno"	cfr. ted. <i>gönnen</i>
<i>gründol</i>	"fondare"	cfr. ted. <i>gründen</i>
<i>iszkol</i>	"scappare"	cfr. ungh. <i>isz-</i> (onomatopea)
<i>lébecol</i>	"vivere con facilità"	cfr. ted. <i>Leben</i> ; yiddish <i>lebn</i>
<i>lébol</i>	"spendere molto"	cfr. ted. <i>leben</i>
<i>lejmol</i>	"chiedere in prestito, chiedere l'elemosina"	cfr. ted. <i>leimen</i> (in gergo: "raggirare")
<i>lejsztol</i>	"lavorare tanto"	cfr. ted. <i>leisten</i>
<i>rejszol</i>	"masturbarsi"	cfr. ted. <i>reißen</i>
<i>síbol</i>	"malversare"	cfr. ted. <i>schieben</i> e <i>Schieber</i>
<i>slisszol</i>	"scappare"	cfr. ted. <i>sich schleissen (schliess)</i>
<i>überol</i> (<i>übereol</i>)	"superare, nel gioco delle carte"	cfr. ted. <i>über</i>

Esempi armonici, gergali con -ol/

Verbi	Valore	Etimo prossimo
<i>ájerol</i>	"irrompere"; "bussare alla porta"	cfr. lat. <i>aer</i> "aria"
<i>besmúzol</i>	"fare la spia"	cfr. ted. <i>schmusen</i>
<i>besusztrol</i>	"riempire"; "introdurre di soppiatto"	cfr. ted. <i>Schuster</i>
<i>bungeszol</i>	"rubare"	
<i>doppingol</i>	"drogare"	cfr. ingl. <i>doping</i>
<i>elpaterol</i>	"liberarsi da qualcuno o qualcosa", "far sparire"	cfr. ebraico <i>patar</i> "rilasciare"; yiddish <i>poter</i> "libero di qualcosa"
<i>faxol</i>	"inviare tramite fax"	cfr. <i>fax</i>
<i>happol</i>	"afferrare"; nel gergo del carcere "rubare"	cfr. ted. <i>happen</i> , yiddish <i>hapn</i>
<i>hargenol</i>	"picchiare" (cfr. ungh. <i>abriktol</i> , <i>brusszol</i> , <i>matekol</i>)	cfr. ted. <i>hauen?</i>
<i>hóhmecol</i>	"argomentare"	cfr. yiddish <i>hóhmec</i>
<i>kiszaszerol</i>	"fiutare", "indovinare"	
<i>knasszol</i>	"condannare"	cfr. ted. <i>knassen</i>
<i>lekoccol</i>	"camminare", "andare via", "non farcela più"	cfr. ted. <i>kotzen?</i>
<i>markecol</i>	"derubare, derubare qualcuno che è stato ubriacato intenzionalmente"	
<i>míszmachol</i>	"mettere a malumore"	cfr. ted. <i>Miesmacher</i>
<i>purol</i>	1. "rubare"; 2. "giustificarsi"	cfr. ted. <i>pur</i>
<i>sztárol</i>	"sponsorizzare"	cfr. ingl. <i>star</i>
<i>télakol</i>	"sfuggire"	cfr. gergo ted. <i>teilechen</i> , <i>telechen</i> , <i>teilachen</i> "sfuggire" < jiddish <i>telechen</i>

Questi termini derivano quasi sempre dal tedesco, dal yiddish o dall'inglese. Generalmente, in relazione ai verbi appena presentati, nel

lessico ungherese non esistono i sostantivi corrispondenti : **símf*, **bungesz*, **über* ecc.²⁵

Nei casi in cui nel lessico ungherese è presente il prestito come sostantivo acclimatato, la suffissazione rispetterà l'armonia vocalica: *index.el* "usare la freccia di direzione", *smink.el* "truccare". Rispetto a quanto detto finora, esistono anche delle eccezioni: *printel*²⁶ "stampare"; *menedzsel*²⁷ "gestire".

Sia il suffisso armonizzante *-öl* sia il suffisso disarmonizzante *-ol* marcano il carattere confidenziale e/o gergale della parlata. Nel caso specifico, il suffisso *-ol* crea una relazione tra l'alterità gergale e l'alterità linguistica; in entrambi i casi l'armonia vocalica risulta difficilmente processabile.

Un'ulteriore indagine potrebbe confermare la presenza del fenomeno di disarmonizzazione anche in altre realtà linguistiche, soprattutto nell'ambito dei gerghi. Simili tendenze emergono anche nel gergo di Helsinki, dove i termini gergali (di origine svedese) e stranieri non adottano l'armonia vocalica della lingua finlandese:

Yrkka come diminutivo del nome proprio *Yrjö*;²⁸

Sörnäinen "quartiere di Helsinki" > *Sörkkä* o *Sörkka/Sörkkasta*;

Töölö "un quartiere di Helsinki" > *Tölikä* > *Tölika*;

byysat "pantalone" > *byysät*, *bögat*, *bökat*, *böösat*, *pökat*, *spökat*;²⁹

svedese *köra* - finlandese *ajaa* > *köraa* "guidare";

svedese *börja* - finlandese *alkaa* > *börjaa* "cominciare".³⁰

Possiamo dedurre, quindi, dai dati finora raccolti che la gergalità e l'informalità (la confidenzialità) possono incidere in grande misura

²⁵ Esiste ungh. *csekk* oppure *suszter* ma hanno dei significati diversi, non confrontabili con i verbi: "assegno" e "calzolaio".

²⁶ **printol*.

²⁷ **menedzsol*.

²⁸ Grazie a Pirjo Nummenaho per questo riferimento.

²⁹ <http://sanakirja.hakkeri.net/slangi/>

³⁰ Grazie a Pirjo Nummenaho per questi riferimenti.

sull'armonia vocalica, dato che l'istanza gergale ha come obiettivo il mascheramento, la segretezza per impedire la comprensione e il riconoscimento delle sagome lessicali da parte di persone estranee; mentre l'armonia vocalica mira all'identificazione delle unità lessicali. I parlanti dei gerghi avvertono in minor misura il bisogno di demarcare le unità inferiori alla frase e di rispettare l'armonia vocalica, per cui emerge il bisogno di approfondire i rapporti tra il fenomeno della disarmonia, la gergalità e l'alterità linguistica su una più ampia scala, in prima istanza all'interno delle altre lingue uraliche.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- AA. VV. 1972
 AA. VV., *Magyar értelmező kéziszótár* I-II [Dizionario monolingua ungherese I-II], Budapest, Akadémiai Kiadó.
- Abondolo 1998
 Abondolo, Daniel, *The Uralic languages*, London-New York, Routledge.
- Anderson 1998
 Anderson G. D. S., *Xakas*, München, Lincom Europa.
- Anderson-Harrison 1999
 Anderson G. D. A., Harrison K.D., *Tyvan*, München, Lincom Europa.
- Bulatova-Grenoble 1998
 Bulatova N., Grenoble L., *Evenki*, München, Lincom Europa.
- Dolphyne 1988
 Florence Abena Dolphyne, *The Akan (Twi-Fante) language: its sound systems and tonal structure*, Accra, Ghana Universities.
- Jászó 1999
 A. Jászó Anna, *A magyar nyelv könyve* [Il manuale della lingua ungherese], Budapest, Trezor Kiadó.
- Kropp 2006
 M. E. Kropp Dakubu, *Akan* in *Encyclopedia of Language & Linguistics* (ed. Keith Brown), vol. 1, A-BIL, Amsterdam, Elsevier.
- Nádasdy 2005
 Nádasdy Ádám, "Bizalmas diszharmónia" [Disarmonia confidenziale], *Magyar Narancs*, 2005/10/06.
- Nádasdy-Siptár 2001 [1994]
 Nádasdy Ádám; Péter Siptár, "A magánhangzó-harmónia" [L'armonia vocalica] in *Strukturális magyar nyelvtan, 2. Fonológia* [Grammatica ungherese strutturale 2, Fonologia], (ed. F. Kiefer), Budapest, Akadémiai Kiadó, 94-146.
- Silvestri 2003
 Silvestri Domenico, "Aree tipologiche preistoriche" in *Dalla linguistica areale alla tipologia linguistica. Atti del XXVI Convegno della Società*

Italiana di Glottologia, Cagliari 27-29 settembre 2003 (a cura di I. Loi Corvetto), Roma, Il Calamo, 207-227.

Silvestri 2008

Silvestri Domenico, "Morfologia essenziale e semantica minima. Due tesi e un'ipotesi" in *Diachronica et Synchronica, Studi in onore di Anna Giacalone Ramat*, (a cura di R. Lazzeroni et al.) Pisa, Edizioni ETS, 479-509.

Szabó 1999

Szabó, Edina, *A mai magyar börtönszleng és szótára* [Gergo odierno ungherese dei detenuti e il suo dizionario], Debrecen.

Tótfalusi 2002

Tótfalusi István, *Magyar Etimológiai Nagyszótár* [Grande dizionario etimologico ungherese], Arcanum DVD Könyvtár.

BIBLIOGRAFIA DI APPROFONDIMENTO

Becker-Makkai 1970

Becker-Makkai Valerie, "Vowel harmony in Hungarian reexamined in the light of recent developments in phonological theory" in *Phonological theory: Evolution and current practice* (ed. Becker-Makkai), New York, Holt, Rinehart, and Winston, 634-648.

Casali 2003

Casali Roderic F, "[ATR] value asymmetries and underlying vowel inventory structure in Niger-Congo and Nilo-Saharan", *LT*, VII/3, 307-382.

Clements 1977

Clements George, "Neutral vowels in Hungarian vowel harmony: an autosegmental interpretation" in *Proceedings of the Seventh Annual Meeting of North Eastern Linguistic Society* (eds. by J. Kegl, D. Nash, and A. Zaenen) Cambridge, Massachusetts, MIT, 49-64.

Dienes 1997

Dienes Péter, "Hungarian neutral vowels", *The Odd Yearbook*, 151-180.

Gerzenstein-Gualdieri 2003

Gerzenstein Ana, Gualdieri Beatriz, "La armonía vocálica en lenguas chaqueñas de las familias Guaycurú y Mataguaya" (Transl: Vowel harmony in the Chaco languages of the Guayacurú and Mataguayo families), *Liames*, III, 99-112.

Goldsmith 1985

Goldsmith J., "Vowel harmony in Khalkha Mongolian, Yaka, Finnish and Hungarian", *Phonology Yearbook*, II, 253-275.

Gósy 1989

Gósy Mária, "Vowel harmony: interrelations of speech production, speech perception, and the phonological rules", *Acta Linguistica Hungarica*, XXXIX, 98-118.

Hare 1990

Hare Mary, "The role of similarity in Hungarian vowel harmony: A connectionist account", *Connection Science*, II, 123-150.

Harvey-Baker 2005

Harvey Mark, Baker Brett, "Vowel harmony, directionality and morpheme structure constraints in Warlpiri", *Lingua*, CXV/10, 1457-1474.

van der Hulst 1985

van der Hulst H., "Vowel Harmony in Hungarian: a Comparison of Segmental and Autosegmental Analyses" in *Advances in Nonlinear Phonology* (eds. by H. van der Hulst, N. Smith Foris), Dordrecht, Foris Publications, 267-303.

Kontra-Ringen 1987

Kontra Miklós, Ringen Catherine, "Stress and harmony in Hungarian loanwords in *Studien zur Phonologie und Morphologie der Uralischen Sprachen* (ed. by M. Rédei), Verband der Wissenschaftliche Gesellschaften Österreichs, Vienna, 81-96.

Kontra-Ringen 1986

Kontra Miklós, Ringen Catherine, "Hungarian vowel harmony: the evidence from loanwords", *Ural-Altaische Jahrbücher*, LVIII, 1-14.

Kornai 1991

Kornai András, "Hungarian vowel harmony" in *Approaches to Hungarian 3: Structures and Arguments*, (ed. by I. Kenesei), Szeged, Jate, 183-240.

Krämer 2003

Krämer Martin, *Vowel harmony and correspondence theory*, Berlin, Mouton de Gruyter.

Ringen-Vago 1998

Ringen Catherine O., Vago Robert M., "Hungarian vowel harmony in Optimality Theory", *Phonology*, XV, 393-416.

Shahin 2002

Shahin Kimary N., *Postvelar harmony*, Amsterdam, John Benjamins Pub.

Siptár 1984

Siptár Péter, "Vita a magyar magánhangzó-harmoniáról" [Disputa sull'armonia vocalica ungherese], *Magyar Nyelv*, LXXX, 228-238.

Vago 1976

Vago Robert M., "Theoretical implications of Hungarian vowel harmony", *Linguistic Inquiry*, VII, 243-263.

Vago 1980

Vago Robert M., *The Sound Pattern of Hungarian*, Washington, DC, Georgetown University Press.

papp78@yahoo.it